Associazione Italiana di Psicologia Giuridica

AIPG Newsletter

n° 32 Gennaio – Marzo 2008

Consiglio Direttivo
Presidente: *Paolo Capri*
Vice Presidente: *Maddalena Zucconi Galli Fonseca*
Tesoreria: *Anita Lanotte*
Segreteria: *Stefano Mariani*
Consiglieri: *Andrea Bramucci, Lucia Chiappinelli, Alessandro Crisi, Fiorella Giusberti, Massimo Saccà*

IDEE A CONFRONTO

Accertamento e valutazione del danno psichico ed esistenziale da abuso da internet. Linee guida per la valutazione psicologico-giuridica del minore vittima da abuso di internet

Editoriale di Paolo Capri 1

Nota sulla dipendenza da internet e significato della valutazione del danno che ne consegue

di Massimo Saccà 4

Recensioni 6

Convegni 7

Freschi di stampa 8

Notizie dall'Associazione 8

IDEE A CONFRONTO

I lavori di questo numero sono stati presentati in un importante Convegno Nazionale che si è tenuto a Roma il 12 marzo scorso alla Camera dei Deputati, dal titolo *Dignità e diritti dei minori: rischi e abusi di internet*, organizzato dalla *Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo* e dall'*Associazione Internazionale Lions Club*, in collaborazione e con il patrocinio dell'*AIPG*, della *Cattedra di Medicina Sociale Università di Roma*, della *Cattedra di Psicologia Clinica Università di Chieti-Pescara*, della *SIPS*, dell'*Accademia Medico-Giuridica delle Venezie* e del *Telefono Azzurro*.
Negli articoli che seguono si fa riferimento per la prima volta al danno alla persona in relazione al Danno Psichico ed Esistenziale da abuso di internet, di adolescenti compresi in una fascia d'età fra i 16 e i 18 anni. Come AIPG stiamo cercando di elaborare delle *Linee Guida per la valutazione psicologico-giuridica della vittima da abuso di internet*, con lo scopo di fornire indicazioni utili nella rilevazione di questo tipo di *danno*.

ACCERTAMENTO E VALUTAZIONE DEL DANNO PSICHICO ED ESISTENZIALE DA ABUSO DA INTERNET. LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE PSICOLOGICO-GIURIDICA DEL MINORE VITTIMA DA ABUSO DI INTERNET[1]

di

Paolo Capri

Presidente AIPG
Psicologo, Psicoterapeuta
Comitato formazione Albo CTU e Periti
Ordine Psicologi del Lazio

L'uso e l'abuso di tutto ciò che questo tipo di società propone sembra essere uno degli aspetti centrali del nostro modo di vivere, dove continuamente si rincorrono immagini e possibilità apparentemente, ma solo apparentemente, aperte a tutti.
Rientra in tutto ciò, naturalmente, anche internet e tutti i suoi contenuti, alcuni di grande fascino e attrattiva, soprattutto per chi ricerca emozioni diverse, di vite diverse, di situazioni diverse.

[1] Convegno Nazionale: *Dignità e diritti dei minori: rischi e abusi di internet*, Camera dei Deputati, Palazzo Marini, Roma, 12 marzo 2008

Il passaggio dall'uso all'abuso di internet è una linea di demarcazione debole, ma anche molto netta, se per abuso in questo caso intendiamo una forma di dipendenza emotiva e cognitiva, particolarmente pericolosa per una personalità in via di sviluppo, come può essere quella di un adolescente.
Da queste introduttive osservazioni si può prospettare che il fenomeno delle condotte da abuso di internet, in relazione soprattutto ad adolescenti, può introdurre il concetto di Danno alla Persona, inteso come Danno Psichico ed Esistenziale legato a questo tipo di dipendenza indotta.
Infatti, il concetto di Danno Psichico ed Esistenziale comprende ogni modo d'essere e potenzialità dell'essere umano, comprese le manifestazioni e i comportamenti dell'uomo relativi alla sfera sociale, relazionale e ambientale, come ad esempio l'utilizzo del tempo libero e le scelte degli interessi.
Nell'adolescente il *Danno da abuso di internet* potrebbe essere riferito alle modificazioni che inevitabilmente andrebbero a svilupparsi sull'evoluzione della personalità, imprimendo uno stile di vita basato essenzialmente sulla dipendenza dalla rete e, di conseguenza, distacco dall'altro, in cui naturalmente gli aspetti virtuali delle relazioni risultano predominanti, isolando il minore da quelli che sono i confronti e le occasioni reali di incontro, rispetto ruoli di appartenenza scelti e identificati sul campo. Ciò potrebbe comportare traumi, come conseguenza delle modificazioni imposte all'Io dalla dipendenza, a sua volta ricercata come difesa patologica rispetto le proprie paure interne.
A questo proposito, ricordiamo che Freud e Bleuler indicarono in traumi *"eventi in grado di provocare una eccitazione psichica tale da superare la capacità del soggetto di sostenerla o elaborarla"*[2].
Dunque, da un punto di vista psicoanalitico il *trauma* causa angoscia, paure generalizzate, apparentemente immotivate e destabilizzanti, ripiegamento e chiusura emotiva, fino ad arrivare a vissuti di rovina e morte.
E' in questa fase che l'Io, per difendersi dall'attacco dell'angoscia, potrebbe attivare i meccanismi difensivi, nello specifico la *rimozione*, determinando però inevitabilmente sintomi nevrotici, che andrebbero poi a configurarsi come un vero e proprio disturbo dell'Io e della personalità.

A proposito del collegamento fra *trauma* e *danno*, due sentenze della Corte di Cassazione possono aiutarci, soprattutto in riferimento al Danno Esistenziale e, di conseguenza, a quello che stiamo introducendo come Danno da abuso di internet negli adolescenti. Sono la n° 13340 del 1999[3] e la n° 4783[4].
Queste fondamentali sentenze introducono decisamente un concetto allargato di *danno psichico*, comprendendo nel giudizio anche *il danno esistenziale.*
Di conseguenza, possiamo introdurre il concetto di *Danno Psichico ed Esistenziale da abuso di internet*, con le specifiche caratteristiche psicologiche e psicopatologiche che ciò comporta e con le considerazioni finora esposte.
Ricordiamo che il *danno esistenziale* si presenta come un trauma che *altera l'equilibrio psicologico e modifica lo stile di vita* nell'ambito dei rapporti sociali, della famiglia e degli affetti, in ottica relazionale ed emotiva, condizionando marcatamente la qualità della vita.
Il *danno esistenziale* determina, dunque, l'insorgere di una sorta di coazione ad agire e *comportarsi in modo "diverso da prima"*, con conseguente alterazione dei normali ritmi di vita e *turbamento delle normali attività quotidiane a discapito della serenità* e degli equilibri raggiunti a livello di adattamento. L'*alterazione* riguarda, in questo caso, proprio i *processi di adattamento alla vita quotidiana*, con conseguenti difficoltà comportamentali e relazionali.

METODOLOGIA

Per valutare la presenza e la consistenza del *danno da abuso di internet*, occorre effettuare un'analisi approfondita, con aspetti metodologici dell'assessment che dovranno riguardare non soltanto i colloqui clinici, ma anche *test di livello, di personalità e proiettivi*, al fine di valutare sia *eventuali alterazioni delle funzioni mentali primarie di pensiero, ma anche gli stati emotivo-affettivi, la struttura e la sovrastruttura dell'Io, nonché i meccanismi difensivi*, analizzando così eventuali *modificazioni della personalità* nel corso del tempo e in seguito a modificazioni indotte causate dall'evento esterno.
A questo proposito, stiamo cercando di elaborare il percorso dell'Io di un adolescente nel passaggio dall'uso all'abuso di internet, isolando i vari tratti di personalità. In tal senso sono stati ricavati, attraverso ipotesi cliniche, parametri di riferimento correlati a dati e indici di test psicologici quali il Rorschach, la WAIS-R, l'MMPI-2 e l'MMPI - A, tra i più utilizzati in ambito clinico, forense e di ricerca.

LINEE GUIDA

Il prototipo che emerge dai nostri studi dovrebbe riguardare un profilo utile per lo sviluppo di *Linee Guida* rispetto la valutazione psicologico-giuridica della vittima da abuso da internet.
In questo caso il funzionamento dell'Io presenta una doppia modalità, soprattutto nell'adolescente, *dipendenza dalla rete* e, contemporaneamente, *distacco dall'altro*, in un percorso obbligato che sembra avere, schematicamente, i seguenti passaggi:
1) *MODALITÀ' DI FUNZIONAMENTO DELL'IO:*
Dipendenza dalla Rete
Distacco dall'Altro.
2) *ABUSO DI INTERNET CAUSATO DA:*

[2] "Trauma " In: Enciclopedia medica italiana, USES, Firenze 1988.

[3] *"la sussistenza di danno biologico non soltanto in presenza di una lesione che abbia prodotto postumi permanenti, ma anche in presenza di lesioni che abbiano causato uno stress psicologico".*

[4] *"nel danno psichico non è solo il fatto durata a determinare la patologia ma è la stessa intensità della sofferenza e della disperazione".*

Stato Depressivo, Fobia Sociale e conformazione Ossessivo-Compulsiva dell'Io.
3) *DANNI CAUSATI DA ABUSO DI INTERNET:*
Regressione e Alterazione dello Stato di Coscienza.
4) *REAZIONI PSICOPATOLOGICHE DA ASTINENZA DA INTERNET:*
Ipereccitabilità e Discontrollo della Pulsione.

Descrivendo in modo analitico i vari passaggi, il percorso potrebbe essere:
A) *ABUSO DI INTERNET*, come conseguenza, in un adolescente, di uno stato *depressivo del tono dell'umore*, con *fobie sociali* e conformazione strutturale dell'Io *ossessivo-compulsiva*.
Lo stato *depressivo*, a sua volta, appare caratterizzato da *chiusura e ripiegamento*, (comprendente a sua volta rigidità dell'Io, ipoproduzione ideativa, rallentamento cognitivo, ricerca di adattamento al pensiero comune), *riduzione dell'energia vitale* (ovvero, assenza di introspezione, automatismo del pensiero, ridotti interessi, tipologia di personalità coartata-coartativa, scarse energie pulsionali), *angoscia diffusa* (visione pessimistica del futuro, sensazioni di impotenza, vissuti di rovina, deterioramento e morte).
Le *fobie sociali*, presenti nella personalità come tratto distintivo di difficoltà relazionali, risultano connotate da timori nel lasciarsi andare emotivamente, preferenza di situazioni di scarso coinvolgimento emotivo, tipologia di personalità a orientamento introversivo, ansia e sensibilità, paure di iniziare cose nuove, di affrontare situazioni sconosciute, tratti di immaturità, prevalenza dell'oggetto parziale su quello intero.
La conformazione dell'Io *ossessivo-compulsiva* si esprime attraverso rallentamenti ideativi, prevalenza del pensiero analitico parziale, difficoltà di astrazione e di generalizzazione cognitiva, iperadattamento al pensiero comune, estrema ricerca della lucidità cognitiva, rigidità dell'Io, formalismo di pensiero, razionalizzazioni, elevati automatismi cognitivi, pedanteria, insicurezza, indecisioni, ricerca di sostegno e tipologia della personalità ambieguale, ovvero non realizzata né in senso introversivo, né in senso estroversivo.
B) *DANNI CAUSATI DA ABUSO DI INTERNET*, con due dirette conseguenze, uno stato *regressivo* e l'*alterazione dello stato di coscienza*.
Lo stato *regressivo*, inteso come *chiusura autistica*, caratterizzato da ipoproduzione ideativa, rigidità dell'Io, coartazione della personalità negli aspetti sovrastrutturali, mentre negli aspetti strutturali prevalenza dell'introversione, scarsi interessi, tratti immaturativi, ridotta reattività alle sollecitazioni dell'ambiente, ridotto esame di realtà, scarsa lucidità espressiva, automatismo del pensiero, insufficiente adattamento, vissuti di vuoto interiore e perdita.
L'*alterazione dello stato di coscienza*, con pensiero confuso, confabulato e contaminato, con bizzarrie ideative, tipologia di personalità introversiva, scarsa percezione dell'altro, scarso adattamento, esame di realtà compromesso, alterazioni percettive, stati dissociativi.
C) *REAZIONI PSICOPATOLOGICHE DA ASTINENZA DA INTERNET*, con due possibili modalità reattive, *ipereccitabilità* in una prima fase meno acuta, *discontrollo della pulsione* in una seconda fase, più intensa.
Nell' *ipereccitabilità* si potrà osservare rapidità dei processi di pensiero, scarsa produttività ideativa, ridotta lucidità cognitiva, dispersione delle idee e degli interessi, labilità affettiva, tipologia di personalità estroversiva negli aspetti sovrastrutturale, inteso come assenza di introspezione, tipologia di personalità maggiormente introspettiva a livello strutturale dell'Io, immaturità emotivo-affettiva, perseverazioni ideative.
Nel *discontrollo della pulsione* si avranno autocontrollo inefficace, impulsività elevata con valori clinici, contenuti ideativi aggressivi, alterazioni dello stato di coscienza, vissuti persecutori, esplosività affettiva, scarica immediata dell'affetto, perseverazione di un contenuto cognitivo, ridotta lucidità ideativa, incapacità di produrre astrazioni adeguate, tipologia della personalità estroversiva, immaturità, timori della propria aggressività.

Per poter proporre una lettura adeguata dei tratti di personalità e degli elementi psicopatologici descritti, abbiamo dunque utilizzato una batteria di test psicologici, composta dal Rorschach, dalla WAIS – R, dal MMPI – 2 e dall'MMPI - A, cercando di individuare e sovrapporre gli indici specifici ai tratti sopradescritti, come traccia per le *Linee Guida* che stiamo elaborando.
I dati emersi, che dovranno fungere da *Linee Guida*, risultano ancora in fase di elaborazione e saranno pubblicati successivamente e segnalati nei siti.

CONCLUSIONI

Le statistiche e i dati che ci vengono forniti ci suggeriscono una realtà che ancora non si eleva al livello di allarme sociale, anche se il problema è attuale e importante.
Come primo aspetto appare evidente e necessaria un'opera di prevenzione rispetto il disagio giovanile in generale, partendo dal presupposto fondamentale che andrebbero immediatamente riconosciute e individuate le situazioni di chiaro e netto interesse psicopatologico (disturbi depressivi, alimentari, d'ansia, d'insicurezza, della condotta, ecc.), che sono poi alla base di eventuali reazioni e scelte, legate anche alle difficoltà generali dell'adolescenza. Il pericolo maggiore sembra essere la difficoltà di riconoscere in tempo le problematiche dell'adolescente da parte dei contesti relazionali e comunicativi, come la scuola, la famiglia, le associazioni, i gruppi di riferimento.
Proprio questo pericolo dovrebbe portare a sviluppare un aspetto preventivo capillare, attraverso una rete assistenziale interattiva integrata fra le famiglie, la scuola e le strutture socio-sanitarie. A ciò dovrebbe seguire una formazione adeguata e mirata per gli operatori psichiatrici e psicologici, in quanto già una corretta diagnosi differenziale fra i disturbi psichiatrici dell'età evolutiva e adolescenziale e le note crisi di sviluppo tipiche dell'età, può aiutare sia la famiglia dell'adolescente, sia soprattutto il ragazzo stesso in un eventuale percorso terapeutico.
Per quanto riguarda le Linee Guida c'è sembrato particolarmente interes-

sante legare il concetto di Danno Psichico ed Esistenziale alla Dipendenza da Internet dell'Adolescente, anche come aspetto peritale, valutativo e risarcitorio.

NOTA SULLA DIPENDENZA DA INTERNET E SIGNIFICATO DELLA VALUTAZIONE DEL DANNO CHE NE CONSEGUE[5]

di
Massimo Saccà

Psicologo
Consiglio Direttivo AIPG

La valutazione del danno conseguente ad uno stato di dipendenza dall'uso e abuso di Internet e dalle stesse attività virtuali consentite dalle nuove tecnologie informatiche, merita una sia pur breve riflessione che ne faccia comprendere il valore e l'operatività rispetto alla complessità del fenomeno. Infatti, l'uso di Internet è diffuso, generalmente approvato e promosso, perseguito e condiviso dai minori e dagli adulti (nella scuola, nella famiglia, nel lavoro). I minori sono inoltre considerati appartenenti ad una generazione nuova, "digitalica", dotata di competenze acquisite fin dalla più tenera età che li renderebbe strutturalmente diversi dalle generazioni del passato (la cosiddetta "*e-generation*")
Esiste, dunque, un qualche tipo di danno in questo ambito o le manifestazioni patologiche devono essere considerate una fase di trasformazione di ciò che diventerà nel prossimo futuro la norma?
Questa visione è quella che più o meno tacitamente emerge dal modo in cui Internet, e prima di esso la dimensione virtuale dei videogame, sono stati pensati e proposti dall'universo pubblicitario e consumistico che domina le reti. Internet deve formare il consumatore di domani e i videogame sono il prodotto di consumo che deve abituare le menti dei più giovani a logiche virtuali sempre più sofisticate. Il condizionamento di cui Internet è capace si basa, tuttavia, su fenomeni di dipendenza di vario genere che si intrecciano fra loro mostrandosi come problematiche complesse di carattere sociologico, psicologico e pedagogico. Dunque, sembra lecito contrastare – pur senza compiacimenti apocalittici – la visione dominante di un Internet prevalentemente positivo e in linea di massima foriero di libertà e creatività.
Internet è un veicolo di espressioni della realtà anche molto lontane da ciò che di norma siamo abituati a considerare positivo o negativo. Internet mette in luce, cioè, forme paradossali di rappresentazione valoriale che ci possono sconcertare ma che d'altra parte producono un loro consenso in quanto si dirigono a parti sensibili degli individui, a volte evidentemente patologiche, soddisfacendo senza mediazioni critiche desideri primari che sottendono particolari strutture di personalità (basti pensare ai siti web che promuovono l'anoressia detti "pro-ana", o quelli dedicati a particolari perversioni sessuali che vengono rivendicate come prerogative di libertà anche quando ledono senza dubbio l'incolumità dei più indifesi, o ancora quelli che per dovizia di informazione mostrano filmati di infanticidio, ecc.). Ma conviene qui fare un discorso più generale, giacché occuparsi degli aspetti più visibilmente inaccettabili ci pone di fronte a chiare e più facilmente definibili forme di abuso e violenza soprattutto sui minori che comportano il danno nelle sue varie specificazioni. Attività più consuete e di largo consumo possono permettere una risposta più ampia alla domanda sulla natura della dipendenza e sulla valutazione di un danno che ne potrebbe conseguire.
Alcuni comportamenti molto diffusi, come ad esempio quelli legati alla ricerca di vissuti interpersonali virtuali e quelli legati all'immedesimazione in uno spazio grafico virtuale, producono essenzialmente come conseguenza una separazione dal mondo della vita reale, una sottrazione di tempo dalle relazioni e dalle attività nel proprio mondo-ambiente. Che questa in generale non sia una sopravvalutazione del problema lo dimostra il fenomeno nella sua rappresentazione estremizzata quale si realizza in Giappone con l'*Hikikomori*[6].
Tali riflessioni pur riguardando potenzialmente l'intera utenza di Internet debbono essere particolarmente focalizzate sugli utilizzatori più giovani e in particolare gli adolescenti che godono di una specifica autonomia nell'uso di tali mezzi di scambio. L'adolescenza è il transito evolutivo più problematico per l'individuo ed esso finisce per intrattenere con le tecnologie comunicative uno speciale rapporto. Molto semplicemente, ad esempio, il telefono per gli adolescenti non è solo un mezzo per scambiarsi delle informazioni, è un importante canale di comunicazione che viene utilizzato spesso per qualsiasi bisogno di espressione e ciò è divenuto un fenomeno di enormi dimensioni con l'avvento del telefono cellulare e degli sms. Internet è però, in tal senso, qualcosa di più complesso e diverso e la sempre più vicina unificazione di internet, telefonia e televisioni all'interno di un unico dispositivo ci fa già intravedere la complessità delle insidie che ciò comporta in relazione alle dipendenze.
L'adolescenza, nelle varie fasi in cui può essere rappresentata, pone come domanda principale all'individuo

[5] Convegno Nazionale: *Dignità e diritti dei minori: rischi e abusi di internet*, Camera dei Deputati, Palazzo Marini, Roma, 12 marzo 2008

[6] **Hikikomori** ("stare in disparte, isolarsi") è un termine giapponese che sta ad indicare un fenomeno comportamentale riguardante gli adolescenti e i giovani post-adolescenti in cui si rigetta la vita pubblica e si tende ad evitare qualsiasi coinvolgimento sociale. Si tende quindi ad isolarsi chiudendosi nelle proprie case e interrompendo ogni genere di rapporto con gli altri, fuori dalle mura domestiche. L'*hikikomori* diventa schiavo della propria vita sedentaria, gioca con videogiochi e guarda la televisione durante tutto il proprio tempo libero. L'unico mezzo di comunicazione che usa è internet, con cui si crea un vero e proprio mondo tutto suo, con amici conosciuti online. [Voce tratta da Wikipedia, l'enciclopedia libera]

"Chi sono io?". L'identità è il processo in gioco e il sentimento dell'innamoramento ne è il grande filo conduttore. «L'amore degli adolescenti» – ricorda Erikson – «è in gran misura un tentativo di definire la propria identità per mezzo della proiezione dell'immagine confusa del proprio Io su un'altra persona, al fine di vederla così riflessa e progressivamente più chiara. E' per questo che per tanti giovani amare vuol dire conversare»[7]. In particolare – sintetizza Lidz – «sia la spinta verso l'indipendenza dalla famiglia che il controllo e la nuova direzione degli impulsi sessuali richiedono una riorganizzazione del Super-Io […]. Il Super-Io deve anche cambiare per adattarsi ad aiutare a dirigere il comportamento adulto piuttosto che infantile e permettere la gratificazione e l'intimità sessuale»[8]. Questi processi di crescita che qui non possiamo che accennare, richiedono una esperienza sociale, di scambio e di confronto. Ma possono imboccare anche vie patologiche di regressione, depressione e isolamento sociale in relazione alle diverse problematiche poste dalle fasi di sviluppo precedente. In tal senso, la dipendenza dall'uso di Internet si innesterebbe all'interno di esiti negativi dell'elaborazione del processo identitario. «A proposito delle difese regressive come riparo per sfuggire alle angosce sia schizoparanoidi, sia depressive che insorgono nel corso della evoluzione psichica e dei processi di consolidamento del senso di Sé […] J. Steiner» – ricorda V. Caretti – «[…] le ha descritte come "rifugi della mente", intendendo con questa definizione i luoghi mentali ma anche i comportamenti di genere ossessivo-compulsivo, i riti personali, in cui ci si ritira quando si vuole sfuggire a una realtà insostenibile perché angosciosa»[9].

Se prendiamo ad esempio in considerazione l'attività di *chatting* ricaviamo l'impressione che essa realizzi la sua attrattiva per il fatto di consentire una comunicazione piena – cioè quel bisogno intenso di conversazione che Erikson identifica con l'amare dell'adolescente – ma al contempo protetta da tutto ciò che comporta l'attività relazionale reale in termini di rappresentazione di sé e di fronteggiamento dell'altro. La caratteristica saliente della chat è l'indeterminatezza dell'identità dei soggetti che vi partecipano. Potremmo dire che l'assenza del corpo renda possibile una relazione di grande immediatezza che elimina inibizioni che sarebbero determinanti in un rapporto diretto. L'erotismo della relazione è liberato dai vincoli dell'inibizione realizzando nella parola scritta (per lo più) l'immagine eccitante, la fantasia erotica. Le emozioni, dunque, trovano il loro affidamento immaginando attraverso le parole dell'interlocutore lo sguardo dell'altro. Si tratta anche di una forma narrativa, anche autobiografica, che descrive il proprio Sé e lo confronta eliminando o modificando il contesto alla ricerca di una propria autenticità. Ma le forme di socializzazione offerte da Internet sono anche di diverso genere, per esempio possono avvenire dentro spazi sociali virtuali popolati da identità virtuali o avatar.

L'ambiente virtuale è capace di far emergere nell'individuo istanze e obbiettivi che non hanno necessariamente un collegamento con i bisogni e le richieste del mondo reale, per così dire in carne ed ossa. Tali esigenze sono peculiari e specifiche del virtuale e in esso sviluppate in base ai limiti delle modalità con cui un soggetto umano può relazionarsi in una tale dimensione. Sono presenti in ciò fenomeni psicotecnologici di cui il principale è quello di percepire la realtà rappresentata nello schermo (e in futuro forse direttamente nelle strutture nervose) come più allettante di quella reale. In questa maniera ci si percepirà direttamente dentro un mondo dove non sono necessariamente vincolanti le leggi della fisica (a meno di una decisione diversa da parte del costruttore di software) e della socialità (si pensi ai fattori della temporalità, dell'identità, dell'assenza di linguaggio analogico). Nel cyberspazio non esiste una temporalità storica. Può esservi un cybertempo che può partire da qualsiasi momento o non essere mai posto come limitazione, come un "eterno" qui ed ora, un tempo che illusoriamente non si consuma. Già adesso un soggetto che si definisce come *avatar* all'interno di uno spazio virtuale stabilisce il momento e la situazione della nascita (ma sarebbe meglio dire comparsa nella scena) e l'inizio di una storia personale che non ha precondizioni storiche. Una analisi più ravvicinata di tali prodotti mostra – ad esempio nel caso della piattaforma "Second Life" – come venga fornita, oltre all'architettura grafica dell'ambiente virtuale, anche una cornice etica e comportamentale che indurrebbe all'identificazione con una personalità virtuale dedita ad una vita tranquilla e senza conflitti, con aspirazioni quali viaggiare nelle geografie virtuali e procurarsi profitti economici con delle speculazioni commerciali.

Tale *alter mundus* non è definibile come autisticamente costruito dal soggetto, ma determinato da fattori strutturali imposti dal sistema: anche se determina una condizione di *fuga mundi* non si tratta di una fuga in un altrove di cui si è pienamente artefici. E' per così dire uno stato di compiacenza verso il mezzo che si impone come ambiente e come forma di controllo. «In qualche modo» – scrive Winnicott introducendo la sua teoria dell'oggetto transizionale – «la nostra teoria comprende la convinzione che vivere creativamente sia una situazione di sanità, e che la compiacenza sia una base patologica per la vita»[10].

L'atteggiamento di dipendenza generato negli utenti adolescenti (e nei minori in genere ovviamente) sembra poter dunque derivare, in senso rilevante, da una modalità di imposizione di una forma dei prodotti in rete già predisposta che prefigura solo una gamma ristretta e relativamente prevedibile di risposte impo-

[7] E. H. Erikson, *Infanzia e società*, 1976, p. 245

[8] Th. Lidz, *La persona umana*, 1971, p. 321

[9] V. Caretti, Realtà virtuali e psicopatologia del Sé in adolescenza, in V. Caretti, D. La Barbera, Psicopatologia delle realtà virtuali, p. 125.

[10] D. W. Winnicott, *Gioco e realtà*, 1999, p. 120

verendo la soggettività delle persone. E ciò configura in fondo un depotenziamento delle possibilità creative di Internet attraverso una interattività non pienamente realizzata che invece rappresenterebbe la differenza fondamentale dai mass media tradizionali e in particolare dalla televisione tradizionalmente criticata per la sua via unidirezionale di comunicazione passivizzante.
Dunque, può intravedersi in questi rapidi riferimenti una condizione di esposizione dei più giovani (ma non solo) a stimolazioni consumistiche che, facendo leva su esigenze di uscita dalle tensioni di una crescita sentita come difficile e non sostenuta da relazioni sociali credibili con cui confrontarsi, predispongono all'abuso di tali spazi virtuali e alla dipendenza a scapito della realizzazione del proprio sé reale.
Il danno che ne deriva è dunque assai concreto. Si tratta di un danno psichico in primo luogo poiché esso va a ledere in generale il sentimento di collegamento alla realtà con le possibili conseguenze negative che possono esplicarsi in vari ambiti (del lavoro, della salute dell'organismo traducendosi in danno biologico, delle relazioni affettive ecc.). Nel caso degli adolescenti, in particolare, potrebbe essere ipotizzato un danno psichico derivato dall'elusione della crisi adolescenziale che ha un senso di strutturazione di sé positivo e fondamentale per l'accesso all'età adulta. Ciò può avvenire attraverso una immersione solo gratificante in una realtà virtuale malleabile e magari attraente in quanto parassita delle facoltà sane del soggetto adolescente che impiegherebbe le sue potenzialità intellettuali ed emotive in situazioni evanescenti.
E' fondamentale, dunque, poter intervenire a livello complessivo con una più profonda cultura pedagogica. Ma è altresì essenziale poter disporre di parametri psicologici clinici in grado di valutare la condizione di rischio individuale in vista di una diagnosi, ma anche di una prevenzione. Da ciò si comprende che prevenire il cattivo uso di Internet dovrebbe significare ripristinare il termine di confronto con una realtà relazionale partecipativa, coinvolgente. Insomma, prevenire non può che significare promuovere la formazione dell'uomo affinché esso possa pensare qualcosa di personale per poter usufruire di Internet e della tecnologia in modo creativo. Non possiamo in altri termini trovare la soluzione alla dipendenza tecnologica e da Internet senza un termine di confronto da essi indipendente e capace di misurarsi con la storia degli uomini e delle loro idee.
E' dunque importante che possa essere esplorata la possibilità di una valutazione obbiettiva del danno in modo da dare il peso e la visibilità adeguate alle conseguenze di un uso non regolato delle tecnologie del web che sono destinate a caratterizzare in maniera crescente la cultura e la quotidianità delle giovani generazioni.

RECENSIONI

Giuseppe Cassano (a cura di), *Il danno alla persona. Trattato teorico-pratico. Volume II. L'incidenza. Tomo primo*. Con CD-ROM. CEDAM, 2006. Pp. 775-1287. Euro 120,00.
Riccardo Dominici (a cura di), *Il danno psichico ed esistenziale*. Giuffrè, 2006. Pp. 972, Euro 80,00.

Questo secondo volume, primo tomo, del *Trattato* è focalizzato sulle questioni del danno alla persona e, tra esse, la Sezione III è dedicata alle violazioni dei diritti del lavoratore. Ecco dunque emergere le problematiche attuali e dibattute della difesa della salute e della dignità sul luogo del lavoro, tematica affrontata in quattro densi capitoli da parte di Michele Squaglia. L'obiettivo dell'autore è "l'analisi delle norme che sanciscono un obbligo in capo al datore di lavoro di un c.d. debito di sicurezza" (p. 1184). Il primo capitolo tratta dell'integrità psicologica e fisica del soggetto che lavora, prendendo le mosse dai dettami della nostra Costituzione e dall'articolo 2087 c.c. che, come è noto, fa riferimento all'obbligo di tutelare non solo l'integrità fisica ma anche la *personalità morale* del prestatore d'opera. Passando attraverso la discussione del decreto legislativo 626 del 19 settembre 1994 - la salvaguardia della sicurezza sui luoghi di lavoro - si giunge al capitolo 29 che affronta il mobbing nel quadro del danno che il soggetto può subire sul posto di lavoro. La ricostruzione della genesi del concetto di mobbing è naturalmente abbastanza rapida e sintetica, mentre molto spazio è dato agli elementi che caratterizzano sotto il profilo giuridico questa (per così dire) *nuova* condizione di sofferenza psicosomatica dell'essere umano al lavoro. L'autore si chiede infine se sia necessaria una nozione giuridica nuova ed autonoma per indicare i fenomeni che sono racchiusi sotto il concetto di mobbing, richiamando l'orientamento della *Comunità Europea* in tema. E' quindi dibattuta la multifattorialità del mobbing e la nota e spinosa problematica legata al nesso di casualità, fino a giungere alla discussione del risarcimento del danno in sede civile. Ma quali sono le condotte datoriali che possono causare un danno al lavoratore? Questo è il tema affrontato nel trentesimo capitolo e ciò che emerge subito è (anche in questo caso) la presenza di una miriade di elementi e di fattori interagenti: tra le condotte sono infatti annoverate gli ingiusti e punitivi trasferimenti, i demansionamenti, l'emarginazione logistica e fisica, l'addebito di mancanze infondate, e così via. Tutti elementi, questi, che - insieme a molti altri, come, ad esempio, la pressione esercitata per far dimettere un soggetto e l'abuso del potere disciplinare - sono ancora una volta strettamente collegati con le forme del mobbing organizzativo. Infine, l'ultimo capitolo è dedicato all'analisi della questione delle molestie sessuali sul luogo di lavoro, partendo dalla definizione stessa della fattispecie, fino alla discussione degli aspetti legati all'assunzione di responsabilità (e posizioni giuridiche in merito). Una nota sintetica su "Mobbing e molestie sessuali" chiude il volume.

Le quasi mille pagine del lavoro curato da Riccardo Dominici - che, per la sua importanza, è stato già segnalato nel sito Web dell'AIPG - offrono al lettore la possibilità di avere in un solo testo il punto di arrivo aggiornato e approfondito sul tema, con un taglio diverso dal volume sopra segnalato. Dominici (medico-legale, psicologo clinico e psicoterapeuta) ha naturalmente curato l'aspetto *psy* delle questioni affrontate, inserendo nell'opera capitoli dedicati, nello specifico, al metodo di Rorschach (Floriana Cutino), al test WAIS-R (Raffaella Grassi), ai questionari di personalità MMPI, MMPI-2 e CPI (Raffaella Bencivenga) - quest'ultimo un test a dire il vero poco utilizzato in psicologia giuridica - e ai test neuropsicologici (Jessica Rigon). Ma questi appena citati rappresentano solo gli ultimi quattro dei diciannove capitoli in cui è strutturata l'opera, un'opera che si prefigge di chiarire le dimensioni umane e soggettive del danno psicologico ed esistenziale, partendo anche da molto lontano: i primi capitoli sono infatti arricchiti da considerazioni che fanno riferimento alla filosofia, alle religioni, al mito e all'arte. Da segnalare certamente il secondo capitolo (Albertina Dominici) in cui si tratta del *nesso di casualità*, iniziando con una sua esatta definizione e percorrendo un lungo viaggio all'insegna della comprensione del concetto; solo dopo molte pagine si arriva alla causalità nel codice penale e nel diritto civile per riprendere, subito dopo, con una digressione sugli aspetti filosofici e scientifici del "nesso eziologico che da determinati fattori riconduca ad un determinato evento" (p. 104). Una utilissima *Tabella riassuntiva delle teorie giuridiche sulla casualità* precede l'apertura del tema in riferimento alla psichiatria forense.

Oltre ai capitoli che trattano gli argomenti di base affrontati dal curatore e dai suoi collaboratori - come il capitolo primo, sul danno alla persona, di Riccardo Dominici - si segnala il saggio di Valeria Manco sul danno da lutto, un lavoro approfondito ed articolato di quasi cento pagine che segue la falsariga sopra indicata: aprendo con considerazioni filosofiche e religiose sull'esperienza del lutto, passa in rassegna l'opinione dei principali esponenti della psicoanalisi per giungere alla formulazione di un punto di vista psicologico-clinico al danno psichico ed esistenziale da lutto. Altri capitoli specifici che non mancheranno di suscitare interesse sono quelli dedicati al danno da nascita indesiderata (Ilaria Di Patria), al danno estetico (Valentina Cesarano) e al danno da ingiusta carcerazione (Paola Cipolla).

Andrea Castiello d'Antonio

CONVEGNI

CONVEGNO
di
PSICOLOGIA GIURIDICA

LE CAPACITÀ GENITORIALI
ASPETTI VALUTATIVI E PERITALI
ROMA, 29 MARZO 2008

CENTRO CONGRESSI "HOTEL QUIRINALE"
SALA VERDI, VIA NAZIONALE, 7

PROGRAMMA
09,00 Presentazione Convegno:
Tommaso Sciascia
Marialori Zaccaria

Chairperson: **Fiorella Giusberti**

09,30 **Paolo Capri**
Il concetto di bigenitorialità alla luce della legge *8 febbraio 2006 n° 54* sull'affidamento condiviso
10,15 **Anita Lanotte**
Incidenza della psicopatologia sul ruolo genitoriale
11,00 Pausa
11,15 **Lucia Chiappinelli**
Aspetti psicopatologici nella relazione della coppia genitoriale
12,00 Dibattito
12,45 Pausa

Chairperson: **Maddalena Zucconi Galli Fonseca**

14,30 **Andrea Bramucci**
Tossicodipendenza e genitorialità fragile
15,15 **Massimo Saccà**
La Sindrome di Munchausen
16,00 Pausa
16,15 **Stefano Mariani**
La metodologia psicologica
17,00 **Paolo Capri**
Conclusioni. Criteri sulle capacità genitoriali
17,45 Dibattito

Al termine del Convegno verrà rilasciato un attestato di partecipazione.
Le iscrizioni sono ancora aperte.
La quota di partecipazione è di € 40,00.
Per tutti i Soci AIPG in regola con le quote associative, la partecipazione è gratuita.

"AGGIORNAMENTI PROFESSIONALI IN PSICOLOGIA GIURIDICA"

ORDINE DEGLI PSICOLOGI DEL LAZIO

5 APRILE 2008 Tribunale per i Minorenni di Roma, Aula Magna, Via dei Bresciani 32, Roma. Ore 9.00: "*La CTU di Affidamento Minorile*"; ore 14.00: "*Specificità dello psicologo in ambito minorile*".

Per il programma e ulteriori informazioni potete consultare il nostro sito www.aipgitalia.org o il sito dell'Ordine degli Psicologi del Lazio www.ordinepsicologilazio.it.

ASSOCIAZIONE ITALIANA RORSCHACH

I METODI DI INDAGINE CLINICA IN CAMPO PSICOPATOLOGICO

Il contributo scientifico, l'applicazione pratica, l'apporto interdisciplinare

Università di Chieti
4 e 5 aprile 2008

La Cattedra di Psichiatria dell'Università di Chieti in collaborazione con l'Associazione Italiana Rorschach e l'Associazione EIDEA organizza con il Patrocinio del Consiglio dell'Ordine degli Psicologi Abruzzo due giornate di studio che si terranno presso l'Università di Chieti.

Relatori:
D. Passi Tognazzo, M. Armezzani, M. Boekholt, G. Contempo, P. Capri, F. M. Ferro, S. Settineri, P. Roman, T. Sola.

Per informazioni:
Dr.ssa Tiziana Sola
085.4225083 – 333.3454595
tizianso@tiscali.it

FRESCHI DI STAMPA

Ugo Fornari, *Trattato di Psichiatria Forense* – Quarta Edizione – UTET Giuridica, Torino 2008

Riportiamo alcuni passi presi dalla *Presentazione* dell'autore che evidenziano l'importanza di questa quarta edizione del Trattato di Psichiatria Forense, che risulta essere molto diversa dalle precedenti, ricca di aggiornamenti e integrazioni alla luce dei sempre nuovi apporti clinico-scientifici e anche delle nuove sentenze della Corte di Cassazione sia in ambito penale che civile che vanno ad ampliare quelle che sono i nuovi orizzonti della Psicopatologia e della Psichiatria Forense.

"*Il criterio ispiratore continua a essere quello esposto nella presentazione del Compendio e delle tre edizioni della Psicopatologia Forense e della Psichiatria Forense: collocare la clinica psichiatrica e psicologica in una dimensione forense. Il filo conduttore il medesimo: fornire a tutti coloro che operano in questo campo uno strumento di consultazione il più aggiornato e completo possibile. (…) Avendo sempre presenti le differenze fondamentali e spesso antitetiche tra il modello clinico e quello forense, ho cercato e continuo a cercare i possibili punti di incontro e di mediazione. Mi sono reso conto che i più gravi problemi nel nostro settore operativo non sorgono dallo scontro tra i grandi principi, ma dal modo di intenderne e utilizzarne i relativi strumenti, metodi e criteri. (…) Come esperto della psiche, quando intervengo nel processo, devo conoscere il mandato che mi viene affidato e che circoscrive il mio fare, devo essere in grado di ascoltare e cogliere la realtà clinica del periziando e devo poter fornire a chi mi ha dato l'incarico peritale un parere tecnico motivato, articolato e aperto al contraddittorio. Mai devo sostituirmi a coloro che applicano i codici e devo fermamente rifiutare ogni delega o auto attribuzione in tal senso orientata.*

La consapevolezza dei limiti, le modalità dell'ascolto e il rispetto delle regole deontologiche, metodologiche e procedurali sono dunque i pilastri sui quali ho sempre costruito il mio edificio peritale, cercando di mettere ordine nel disordine e di dare un senso alla mia narrazione e valutazione. Sono convinto che l'elaborato peritale deve presentarsi come una composizione articolata e complessa che ricostruisce – se possibile – una storia di vita, ne riordina il divenire fino al momento in cui si spezza o viene spezzata, valuta le conseguenze e i risvolti giudiziari di queste rotture, mai dimenticando che dietro i fatti ci sono delle persone: ed è su queste che i periti giudiziari hanno da accendere i loro riflettori per accertare verità cliniche da mettere in relazione con verità processuali, se e quando possibile.

Tutti i progressi sul piano delle conoscenze psichiatriche, psicologiche e giuridiche non mi hanno mai fatto dimenticare che, come disse Verga nel lontano 1872 in una delle sue memorabili conferenze: 'non è dato all'uomo di scendere negli abissi dell'umana coscienza e dire con sicurezza in quali condizioni di mente e d'animo versasse un individuo quando commise un misfatto'.

Non ho mai creduto di avere la possibilità e la capacità di esplorare compiutamente i diversi aspetti clinici che sono entrati in gioco al momento del fatto giuridicamente rilevante e in riferimento allo stesso, se non con quell'approssimazione e quel relativismo interpretativo e valutativo di chi è ben consapevole di dover ammettere il limite della sua scienza, delle sue conoscenze e della sua operatività. (…) Ciò che importa accertare è il funzionamento mentale dell'autore e/o della vittima di reato in riferimento a quell'evento delittuoso agito o subito, al contesto in cui è avvenuto, al tipo e alle modalità relazionali tra i protagonisti della scena del crimine.

'Giustificare' o 'giudicare' sono funzioni che esulano dall'attività della psichiatria forense e della psicologia giudiziaria, i cui confini sono entro e non fuori il 'classificare' e il 'comprendere'".

NOTIZIE DALL'ASSOCIAZIONE

Ricordiamo ai Soci che il giorno 29 marzo, all'interno del Convegno di Psicologia Giuridica, si terrà l'Assemblea Straordinaria dei Soci Ordinari, presso l'Hotel Quirinale di Roma, Sala Verdi, Via Nazionale n° 7.

ASSOCIAZIONE ITALIANA DI PSICOLOGIA GIURIDICA

Comitato di Redazione
Paolo Capri, Lucia Chiappinelli, Anita Lanotte, Simona Roccia

Via Bisagno, 15 – 00199 Roma
Tel. 06 86398278 – Fax 06 86384343
E – mail: aipg.italia@tiscalinet.it
www.aipgitalia.org
Segreteria:
lunedì - mercoledì – giovedì - venerdì
09,00 – 13,00 / 14,30 – 18,30

Stampato in proprio
Finito di stampare il 19 marzo 2008